



PUGLIA

LE ARMONIE SALENTINE

ESALTANO I CONTRASTI

Destinazione Sud: dalla magnificenza barocca di Lecce verso Otranto e la punta di Leuca dove si sentono vivissimi i venti dell'Oriente.

DI GAETANO SAVATTERI





© CLERONAGES

Una piazza segnata da case basse, il profilo di una chiesa barocca, le ombre lunghe del tramonto e, in un angolo, un gruppo di uomini ai tavolini di un bar che giocano a carte, aspettando la sera. Forse pochi conoscono Vaste, frazione di Poggiardo, uno scacchiere di strade strette, un piccolo museo archeologico con reperti dell'età del Bronzo, ottocento abitanti, un palazzo baronale fosco e affascinante; insomma, uno di quei borghi piccoli, ma carichi di storia, nascosti tra campagne di ulivi storti e secolari, placidi e lenti, dove la vita sembra ritrovare un ritmo antico, mentre una striscia di mare abbaglia laggiù, verso la costa.

Bisogna raccogliere immagini così, attraversando i paesi del Salento, perdendosi tra strade delimitate da muretti a secco, per rubare suggestioni pugliesi - ma, si sa, dire Puglia comprende molte cose diverse e perfino opposte. E, si sa, infatti, che ci sono molte Puglie, con città grandi e belle come Bari, città eleganti e nobili come Lecce, città di porto come Brindisi. Il viaggio più bello è sempre quello che punta al Sud, spingendosi verso la punta estrema, dove già si sentono i venti dell'Oriente, il fiato che arriva da oltre l'Adriatico.

Ci sarà un motivo se, negli ultimi anni, il cinema e la televisione hanno scoperto il Salento, con le sue architetture ricamate nella pietra bianca e morbida. Il regista Ferzan Özpetek, affascinato da questo pezzo d'Italia, anche quest'estate è tornato a Lecce per girare il suo nuovo film. Ma non

è solo questione di scorci, di palazzi dai balconi panciuti, di strade lastricate di pietra. È pure che qui ancora sembra di cogliere un modo di vivere che altrove pare perduto: un luogo dove il pane ha sapore di pane e il vino... Già, il vino. Meriterebbe una storia a parte il vino di Puglia, regione che nell'ultimo decennio si è guadagnata gradi di eccellenza nella produzione di bottiglie di alta qualità. E pure questa diventa una ragione in più per andarvi e, soprattutto, per tornarvi.

Un bicchiere di primitivo forte e sanguigno, seduti ai tavolini di un bar che si affaccia sulla piazza del Duomo di Lecce. Scenografia teatrale, quinte che cambiano colore a seconda dell'ora e del cielo. Il viaggio nel Salento deve conoscere momenti di quiete, pause, riflessioni e soste. Lo sguardo segue i passi dei preti che entrano ed escono dal palazzo vescovile, frusciare di tonache, in un bianco e nero offerto dai contrasti come nelle foto di Mario Giacomelli. Oppure, per chi ama i percorsi culturali meno battuti, basta affacciarsi in Via Perroni nell'antro magico dell'antica Tipografia del

Commercio, da tre generazioni gestita dalla famiglia Buttazzo, dove troneggiano i vecchi torchi da stampa azionati a mano, macchine fossili come relitti di dinosauri, ma ancora efficienti, che per molti anni hanno tirato fuori i manifesti delle stagioni teatrali, quando imperava il tenore Tito Schipa, gloria leccese e nazionale



1. Il folcloristico ballo della taranta / *The tarantella folk dance*

2. Il Duomo e il Palazzo Arcivescovile di Lecce / *The Cathedral and the Archbishop's Palace in Lecce*

Castro Marina

o, per venire a tempi più recenti, quando tirava i manifesti di qualche spettacolo di Carmelo Bene, artista irripetibile anche per il suo controverso rapporto con la sua stessa terra.

Lecce è Lecce, con la sua ricchezza, i suoi monumenti, la sua Piazza di Sant'Oronzo attorno a cui si svolge la vita sociale, il suo anfiteatro romano. Un luogo da riempire le guide turistiche, da passarci i giorni - e le notti, lunghe e accoglienti - da spenderci le ore, anche solo perdendo tempo, perché quello passato a guardarsi attorno non è mai perduto, ma un tempo ritrovato per se stessi.

Ma la destinazione è il Sud. Allora perché non andare a esplorare le leggende e le storie di Otranto, delle sue battaglie, dei suoi martiri, delle sue lotte eroiche e delle sue sconfitte, come quella del 1480 che vide la città più ad est d'Italia conquistata dai turchi di Gedik Ahmet Pascià che decapitarono e massacrarono ottocento cittadini, i loro teschi ora conservati e venerati nella cattedrale di Otranto? Tra le case bianche di Otranto risuonano ancora oggi le parole della storia e della fantasia, della realtà e del sogno.

Andare per il Salento diventa così occasione per rileggere *Lora di tutti* di Maria Corti che ripercorre i giorni tragici dell'assedio, oppure *Otranto* di Roberto Cotroneo, nel quale i diavoli meridionali ordiscono labirinti psicologici tra passato e presente, sulle tracce enigmatiche e misteriose disegnate nel grande mosaico della cattedrale realizzato dal monaco basiliano Pantaleone, denso di messaggi cifrati.

Grecanico e salentino, pizzica e taranta, moderno e arcaico sono solo alcune delle contraddizioni di questa terra che dall'Adriatico stinge nello Ionio, laggiù fino alla punta di Leuca. Ma qui i contrasti sembrano convivere dentro un'armonia apparentemente capace di mantenere un piede nel domani e un altro nel giorno di ieri. Le antiche masserie fortificate diventano resort di lusso, risparmiando lo sfregio del paesaggio, la forzatura urbanistica, la distonia architettonica.

Le case di Castro scendono ripide a mare e il turismo a certe ore del giorno predomina nella vita del villaggio a mare. Ma arrampicarsi su verso il Castello, fino ad arrivare alla piazzetta, con la sua cattedrale romanica, significa tornare a un presente sospeso, a un tempo indefinito che assembla nello stesso quadrato le ragazze in pareo che risalgono dal mare e le donne vestite di nero sedute davanti alla porta di casa.

Perché c'è sempre un passato, più o meno recente, con il quale fare i conti. Perfino il semplice gesto di andare in spiag-



gia, con le ciabatte ai piedi e l'ombrellone sotto il braccio, qui assume un valore mitologico. Perché magari si scopre che le acque nelle quali ci stiamo bagnando sono le stesse che in un passato ormai immemore accolse l'approdo di Enea in fuga da Troia in fiamme. Quando Virgilio ricreava, o inventava, il mito della fondazione della civiltà romana indicava alla sommità del luogo in cui Enea trovò rifugio il tempio della dea Minerva che scavi recenti hanno individuato proprio a Castro. Come sempre, ci sarà chi è pronto a dire che il porto dell'eroe virgiliano è poco più a sud o poco più a nord. Resta il fatto che questo è un mare che porta tra le sue onde il sapore della mitologia, suggestione che finisce sempre per affascinare chi vi si immerge: vuoi mettere il piacere di ripercorrere la leggenda delle nostre origini?

Ma i miti moderni sono più *prêt-à-porter*. Il cibo, il gusto, la musica, la masseria con il Wi-Fi, la moda. Chi cerca questo, nel Salento lo trova. Chi cerca invece una piazza spazzata di luce chiara, le case tinteggiate a colori pastello, quattro uomini che giocano a briscola nel loro dialetto antico e un'ospitalità cordiale che non è mai invasiva, trova anche questo nei paesi sparpagliati tra uliveti secolari delimitati dai muri a secco. Il gusto di qualcosa di nuovo nell'aria. Anzi, d'antico.

GAETANO SAVATTERI



© SIME PHOTO

HARMONY HEIGHTENED BY CONTRAST, IN THE SALENTO

“Destination South: from the magnificent Baroque of Lecce toward Otranto and the Leuca point, buffeted by the east wind.”

A square, marked by low houses, the silhouette of a Baroque church, the long shadows at sunset. In one corner, a group of men are playing cards at a bar, waiting for evening. Perhaps few people know Vaste, a hamlet on the outskirts of Poggiando, a checkerboard of narrow streets. It has a small archaeological museum with finds from the Bronze Age, 800 inhabitants and a gloomy,

fascinating baronial palace. It's one of those tiny villages, steeped in history, hidden in the countryside amongst gnarled ancient olive trees. A slow, peaceful place where life seems to follow an ancient rhythm, while a strip of sea shimmers off the coast below. These are images to be cherished, in the towns of the Salento, lost among roads lined with dry-stone walls, evocations of Puglia. But Puglia is full of contradictory impressions. There are many Puglias, with large cities like Bari, elegant and noble cities like Lecce and port towns like Brindisi. The most beautiful journey is one that points southward, toward the farthest extremity, where you can already feel the winds of the East blowing from across the Adriatic.

In the past few years, movies and television have discovered the Salento, and with good reason, with its filigreed architecture of soft white stone. The director Ferzan Özpetek was entranced by this part of Italy and returned to Lecce this summer to shoot his new film. But the Salento is more than views, palaces with portly balconies, and stone-paved streets. Here one grasps a way of living that has been lost elsewhere, a place where the bread tastes like bread and the wine... ah, the wine. Puglia's wine deserves a chapter of its own. In the past decade, the region has achieved excellence in bottles of top quality. This is a further reason to visit, and to return.

Enjoy a glass of strong, full-bodied Primitivo, seated at a bar facing the Cathedral of Lecce, a stage set that changes colour with the time of day and the sky. A trip to the Salento needs moments of silence, pauses,

reflections and breaks. You see priests coming and going from the bishop's palace, you hear the rustle of their habits, a contrast of black and white, like the photos of Mario Giacomelli. If you prefer less-travelled cultural paths, nip into Via Perroni, to the magical entry of the historic Tipografia del Commercio, a print shop that has been operated by the Buttazzo family for three generations. You can see old hand-worked printing presses, like dinosaurs but still efficient. For many years, they produced theatrical posters when the tenor, Tito Schipa, the pride of Lecce and Italy, was at the height of his career. More recently, the shop has printed posters for performances by Carmelo Bene, a unique artist known for his fraught relationship with his own land.

Lecce is Lecce, with its wealth, its monuments, its Piazza di Sant'Oronzo, the centre of its social life, and its Roman amphitheatre. It could fill tourist guidebooks, a place to spend days - and long, welcoming nights - spending hours, even just passing the time. Time spent observing what is around you is never wasted, but time claimed for yourself.

The destination is the South. Explore the legends and stories of Otranto, its battles, martyrs, its heroic struggles and defeats. In 1480, it was the easternmost city in Italy, conquered by the Turks of Gedik Ahmet Pasha. The invaders beheaded and massacred 800 citizens, whose skulls are now preserved and venerated in the Cathedral. Among the white streets of Otranto, words of history and fantasy, reality and dreams, still resonate. Visiting the Salento is an opportunity to reread *L'ora di tutti* (time for



© SIME PHOTO

Otranto

everyone) by Maria Corti, which retraces the tragic days of the siege, or *Otranto* by Roberto Cotroneo, in which southern devils plot psychological intrigues between past and present, based on the enigmatic and mysterious mosaic patterns in the Cathedral by the Basilian monk Pantaleone, which are full of ciphered messages.

Grecanic and Salentine, *pizzica* and *taranta*, modern and archaic. These are just some of the contradictions in this land, where the Adriatic flows into the Ionian, down to the point at Leuca. But there seems to be a harmonious contrast, with one foot in the present and the other in the past. The historic fortified farming estates become luxury resorts, rescuing the landscape from scarring

urban development and clashing architecture.

The houses in Castro plunge steeply down to the sea, and at certain times of day tourism takes over the life of this seaside village. But climb up toward the Castle, to the little piazza with its Romanesque Cathedral, and discover a simultaneous assemblage of kids in bathing suits returning from the sea and old women dressed in black sitting in their doorways.

The past is always something to contend with. Even something as simple as going to the beach, with flip-flops and umbrellas, takes on a mythological significance. The water you swim in is the same sea that bore Aeneas in his flight from flaming Troy. When Virgil recounted, or invented, the myth of the foundation of Roman civilisation, he referred to the temple to the goddess Minerva at the summit

where Aeneas took refuge. Recent excavations have identified Castro as that very place. Some say the port of Virgil's hero lies farther north or south. The fact remains that this sea carries the flavour of mythology, and all who explore it are transfixed. What greater thrill than to retrace the legend of our origins?

Modern myths are more accessible. The food, the taste, the music, the farm estates with WiFi, the fashion. Salento has it all, if that's what you're looking for. But you can also find a piazza bathed in clear light, pastel-tinted houses, four men playing cards and speaking in their ancient dialect, and a kind of hospitality that is cordial but never invasive, in towns dotted among centuries-old olive orchards fenced with dry-stone walls. There's something both new and old in the air.

GAETANO SAVATTERI